Potenziamento dello sportello unico doganale e revisione delle sanzioni con l'introduzione di soglie di punibilità per gli illeciti da contrastare

DI SARA ARMELLA

In materia doganale spazio a un aggiornamento di istituti, organizzazione e procedimenti, accrescimento della qualità dei controlli e una profonda revisione delle sanzioni. L'art. 11 del ddl delega per la riforma fiscale prevede un generale riassetto del quadro normativo, attraverso l'abrogazione o l'aggiornamento delle disposizioni vigenti, al fine di allinearle al diritto europeo. Gran parte delle norme contenute nel Testo unico della legge doganale del 1973 sono obsolete e sono state superate dalla prevalente normativa europea, direttamente applicabile: tale situazione è fonte di costanti problematiche interpretative e la scelta di una riscrittura, anche lessicale, delle norme doganali rappresenta sicuramente un obiettivo da tempo auspicato.

Ma la delega odierna ha un campo di applicazione più vasto e ambizioso dell'inattuato precedente, contenuto nell'art. 22 della legge 117/2019, il

quale ambiva soltanto a un aggiornamento allineato alle previsioni europee, ma non delineava obiettivi di politica fiscale in ambito doganale.

La relazione di accompagnamento individua, quali settori che necessitano di un'importante revisione, quello dell'organizzazione delle strutture e dei servizi doganali, dei requisiti richiesti per lo svolgimento delle funzioni di rappresentanza doganale e dei poteri attribuiti all'Amministrazione finanziaria nelle procedure doganali. Particolare attenzione è rivolta alla telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali, allo scopo di rendere del tutto informatizzati gli scambi di informazioni tra operatori e autorità e migliorare i servizi offerti alle imprese. Previsto anche il potenziamento dello sportello unico doganale, allo scopo di semplificare l'interazione tra ADM e gli altri enti di controllo e il riordino delle procedure di accertamento e riscossione, con una revisione dell'istituto della controversia doganale, per coordinarlo con gli altri rimedi

esperibili in sede di accertamento.

Relativamente all'attività di accertamento, la relazione di accompagnamento rimarca la necessità di pervenire a modelli e tecniche di verifica maggiormente efficienti e il miglioramento della cooperazione e del coordinamento delle amministrazioni che concorrono all'espletamento delle operazioni internazionali.

Nella generale revisione dell'impianto sanzionatorio, l'art. 20 della legge delega prevede principi e criteri direttivi particolari per le violazioni della normativa doganale, in considerazione della sua specificità. L'obiettivo principale è una complessiva revisione delle norme contenute nel Testo unico, sia con riguardo alle sanzioni amministrative sia quelle penali.

La revisione delle sanzioni dovrà essere ispirata ai principi contenuti nell'art. 42 del codice doganale dell'Unione e, in particolare, alla proporzionalità delle penalità irrogate rispetto all'ammontare del tributo evaso, con l'inserimento di soglie di puni-

bilità, al fine di tenere conto del livello di gravità delle azioni sanzionabili. Attualmente, l'art. 303 del Testo unico doganale prevede sanzioni anche fino al 500 o al 600% dell'entità dei tributi accertati, ponendosi in costante conflitto con i principi europei.

Anche per il contrabbando è in arrivo una profonda riscrittura, in grado di superare l'attuale stratificazione di norme di depenalizzazione per le violazioni sanzionate con la sola pena pecuniaria e la successiva rilevanza penale delle fattispecie di contrabbando connotate dal superamento della soglia di evasione di 10.000 euro. Previsto, infine, anche un ampliamento del perimetro del decreto legislativo 231/2001, al fine di prevedere anche l'applicazione delle sanzioni dell'interdizione dall'esercizio dell'attività e della sospensione o revoca delle autorizzazioni, a partire dalle violazioni che comportino una soglia minima di 100.000 euro di diritti di confine dovuti.

— © Riproduzione riservata — ■